

Simona Meriano

Presenta **Stupro etnico e rimozione di Genere**

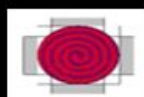
Le vittime invisibili

15 Gennaio 2016 ore 18.00

Associazione Fondo Verri
Via Santa Madre del Paradiso n. 8
Lecce



C.O.I.R.A.G.
Scuola di Specializzazione
In Psicoterapia Psicoanalitica
In ambito Individuale, di Gruppo
ed Istituzionale



IL CERCHIO
Associazione per lo Studio
Della Gruppoanalisi in Italia

Interverranno
Simona Negro

Psicologa – Psicoterapeuta - Gruppoanalista
Direttore Scuola C.O.I.R.A.G. – Sede di Bari

Paolo Cesano

Psicologo – Psicoterapeuta – Psicoanalista
S.P.I. e I.P.A.

«Dalla guerra di Bosnia Erzegovina all'analisi dello stupro come violenza etnica di genere, un testo per interpretare un fenomeno culturale che comporta la rimozione delle storie di stupro e delle persone fisiche rendendole progressivamente invisibili».

«Perché è così difficile per una donna denunciare la violenza sessuale e ottenere giustizia? Uno sguardo antropologico alla violenza di genere. Un percorso che analizza gli intrecci di significati che lo stupro etnico racchiude e il senso della sua gravità relazionale ad un sistema culturale che affonda le radici nella cultura globale, fallocentrica e maschilista. Lo stupro è un'arma di sopraffazione, un comportamento carico di ambivalenza in cui si fondono pulsioni aggressive e sentimenti di attrazione, in cui si esprime la lotta tra identità e alterità. È la manifestazione rituale di due entità rigide, indiscutibili, non negoziabili come l'identità etnica e l'identità di genere. Lo stupro visto come stupro etnico, perché nell'etnicità va ricercata l'origine della violenza di genere. Dalla guerra di Bosnia Erzegovina, durante la quale molte donne sono state stuprate in nome della pulizia etnica, all'analisi dello stupro come violenza etnica di genere sino all'indagine della memoria, per un testo che propone al lettore gli spunti per interpretare un fenomeno culturale che comporta la rimozione delle storie di stupro e la rimozione delle persone fisiche rendendole progressivamente invisibili».